

LE SCUDERIE di Cascina Vittoria

La tradizione dei cavalli alla Mandria risale al secolo XVII, quando i duchi di Savoia individuarono nell'area della Venaria il territorio ideale per praticare la loro grande passione per la caccia. Al piacere venatorio si aggiunge l'interesse economico e militare dell'allevamento dei cavalli. Il termine Mandria indicava infatti non solo l'allevamento ma anche l'area, i fabbricati ed il personale ad esso destinati. Con il progetto di valorizzazione delle razze equine autoctone in via d'estinzione l'Ente Parco intende dare nuova vita alla vocazione storica della Mandria portando alla conoscenza del vasto pubblico un patrimonio ambientale tutto da scoprire. Queste le altre proposte delle nostre scuderie: passeggiate guidate a cavallo, di proprietà o a noleggio; visite guidate in carrozza lungo le rotte del parco normalmente chiuse al pubblico; visita al museo delle carrozze storiche; educazione ambientale per le scolaresche.



COME SI RAGGIUNGE IL PARCO REGIONALE LA MANDRIA

Dalla tangenziale di Torino uscita di Venaria



Tipografia FB - Alghinate
foto A. Salvi

ENTE DI GESTIONE DEL PARCO REGIONALE LA MANDRIA E DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI DELLE VALLI DI LANZO

Viale Carlo Emanuele II, 256
10078 VENARIA REALE (TO)
www.parks.it/parco.mandria

Tel. 011.499.33.11 - fax 011.459.43.52
e-mail parco.lamandria@reteunitaria.piemonte.it

Il Parco è aperto
tutti i giorni dalle ore 8,00.
Chiusura dalle 17,00 alle 20,00
al variare di stagione

PIEMONTE PARCHI

IL CAVALLO BARDIGIANO nel Parco della Mandria



Ente Parco
La Mandria



CARATTERISTICHE

Il Bardigiano è un cavallino robusto, di temperamento docile, frugale e resistente. Si adatta bene a climi diversi e a qualsiasi tipo di pascolo. L'indole ubbidiente e la capacità di utilizzare anche alimenti molto poveri rendono questo pony adatto all'allevamento brado o semibrado. In ogni caso strutture di allevamento semplici possono essere adatte purché robuste. Il Bardigiano ha testa leggera, con grandi occhi molto espressivi solitamente un poco nascosti da un folto e simpatico ciuffo, arti robusti, pastorale corto e unghie durissime, solitamente nere, che lo rendono particolarmente adatto a terreni accidentati. Il mantello varia dal baio ordinario al morello maltinto. In ogni caso il mantello preferito è privo di segni bianchi (con termine tecnico un mantello senza macchie bianche è detto "zaino"); per l'iscrizione al libro genealogico di razza sono però tollerate piccole stelle in fronte e balzane agli arti purché non troppo allungate: non devono estendersi oltre la metà dello stinco. Per la robustezza e nevrilità il Bardigiano è adatto sia come cavallo da sella che da tiro leggero, molto adeguato all'ambiente collinare, pedemontano e montano e quindi al turismo equestre. La sua docilità lo rende utile anche a cavalieri poco esperti. Nel Parco la Mandria i Bardigiani vengono impiegati per splendide passeggiate nei boschi. Per l'iscrizione al libro genealogico i cavalli di questa razza, identificati mediante marchiatura con azoto liquido, devono avere un'altezza al garrese variabile da un minimo di 139 cm ad un massimo di 149 cm per i maschi e da un minimo di 135 cm ad un massimo di 147 cm per le femmine, dopo i trenta mesi. L'iscrizione definitiva è perfezionata dopo un giudizio morfologico ed il conseguimento di un punteggio superiore agli 80 punti per gli stalloni e ai 70 punti per le fattrici.



STORIA

Il nome della razza Bardigiana deriva da quello della località di Bardi in provincia di Parma, considerato il centro "storico" dello sviluppo della razza. I primi cavalli che popolarono la valle del Taro e del Ceno, in Emilia, vennero importati dalla Gallia Berica ai tempi dei Romani. Questi soggetti furono progressivamente ingentiliti utilizzando stalloni arabi e friulani.

Sin dal 1864 vi sono notizie dell'esistenza di un cavallo simile al Bardigiano usato negli Appennini, dall'Emilia Occidentale alla Liguria. Anche prima, tuttavia, esistono prove certe di un allevamento di cavalli simili agli attuali nei dintorni di Bardi e nella Valle del Taro, come testimoniato da una descrizione della cittadina emiliana redatta agli inizi del '600 da Federico Landi. Nel palazzo reale di Monaco esiste tuttora un dipinto della metà del XVII secolo raffigurante il tredicenne principe di Monaco Ercole II Grimaldi, pronipote di Federico Landi, su un cavallo nero, le cui caratteristiche fanno pensare ad un progenitore del Bardigiano.

Durante la prima guerra mondiale la razza subì un duro colpo e perdette la sua fisionomia tipica. Per tentare di ovviare alla situazione vennero quindi eseguiti incroci tra i cavalli locali superstiti e cavalli diversi (Avelignesi, Albanesi, Bretoni), con risultati non sempre apprezzabili. L'allevamento moderno del Bardigiano iniziò alla fine degli anni '70. Il libro genealogico fu infatti istituito il 2 agosto 1977; ancor più recentemente si è invece iniziato un programma di selezione funzionale con lo scopo principale di innalzare la statura al garrese della razza ed ottenere cavalli più longilinei e quindi più adatti al lavoro a sella. La scheda di valutazione morfologica lineare per questo programma selettivo è stata utilizzata a partire dal 1996.



SITUAZIONE ATTUALE

Il Bardigiano, come altre razze autoctone non adatte all'uso sportivo, è numericamente ridotto e di conseguenza tutelato per scongiurare il pericolo della scomparsa. Il Libro Genealogico può infatti vantare solamente 2300 capi circa, di cui 1500 fattrici. Considerando anche i capi non iscritti al Libro Genealogico si arriva ad un totale di 2700 circa, dei quali 1800 fattrici.

L'allevamento è soprattutto concentrato in aree collinari e montane dell'Emilia Romagna, Liguria e parte della Toscana. Piccoli nuclei di allevamento sono tuttavia presenti in tutta Italia: il gruppo presente al Parco la Mandria è un esempio piuttosto eloquente.



Testo a cura di Marcella Scorzini e Bomenico Bergero

RECAPITI DELL'ASSOCIAZIONE

A.P.A. di Parma

(Cavallo Bardigiano)

Via Salnitrrara, 3 - 43100 - PARMA

Tel.: (0521) 239972

Fax: (0521) 234578